
CONTRIBUTO TEORICO

L'educatore del gesto grafico: profilo di una professione emergente.

The handwriting educator: an emerging profession.

Cinzia Angelini, Università degli Studi Roma Tre.

ABSTRACT ITALIANO

La scrittura manuale sembra una abilità destinata a estinguersi. L'attenzione del legislatore, che nei decenni successivi all'unità d'Italia era fortemente concentrata su molteplici aspetti della didattica della scrittura, oggi si è gradualmente ridotta, demandando agli insegnanti il compito di individuare metodi e strumenti per insegnare a scrivere a mano. Eppure i dati più recenti mostrano un incremento molto elevato del numero di allievi con difficoltà di scrittura, spesso con diagnosi di disgrafia. Per il recupero, almeno parziale, di questo tipo di difficoltà, è emersa una nuova figura professionale, i cui compiti e attività solo di recente sono stati sistematizzati attraverso una norma tecnica. Il contributo intende fornire una prima panoramica sugli aspetti normativi, formativi e professionali dell'educatore del gesto grafico.

ENGLISH ABSTRACT

Handwriting seems to be a declining ability. When, in the second half of the 19th century, Italy was reunited, many school laws focussed on how to properly teach handwriting. As the decades went on, such rules became less and less strict, thus encouraging teachers to take on the responsibility of choosing the most appropriate methods and tools to teach handwriting. However, recent data show that the number of students with handwriting difficulties, often diagnosed with dysgraphia, is rapidly increasing. In order to cope, at least partially, with this arising problem, a new profession is emerging, whose tasks and activities have been recently standardised. The current paper aims at describing the normative, educational and professional aspects of this new profession, the handwriting educator.

La scrittura manuale: una abilità in via di estinzione

Gli esperti di scrittura – che si tratti di pedagogisti, psicologi, insegnanti o grafoterapeuti – sono oggi concordi nel riconoscere un indebolimento di questa abilità, sia nei suoi aspetti tecnico-strumentali, sia negli aspetti più strettamente riferibili all'elaborazione di pensieri scritti in modo linguisticamente e sintatticamente appropriato.

Come sostiene Sabatini (2016), negli ultimi venti anni, nel giudizio dei commissari alla prova scritta di italiano agli esami di Stato, il commento più diffuso riguarda “scorrettezze varie” e “povertà di linguaggio” (p. 152): una parte consistente degli allievi arriva alla conclusione della scuola secondaria superiore senza aver pienamente sviluppato gli strumenti concettuali e linguistici che consentono di costruire un ragionamento, di esporlo e argomentarlo con periodi complessi o almeno ben articolati.

Sabatini attribuisce questi limiti al mancato esercizio, nelle varie discipline, di costruzione di discorsi scritti e orali nel corso della scuola secondaria di I e di II grado, anni di scuola “decisivi per creare nelle sedi cognitive e intellettive del discente, con materiali più adatti a quel livello, l’interazione tra il meccanismo grammaticale, portato alla conoscenza riflessa, e le forme vive della testualità” (pp. 152-153).

Occorre, tuttavia, cominciare molto prima, già dall’inizio della scuola primaria. Sono sempre più frequenti, infatti, studi e ricerche (cfr. Vertecchi, 2016; Angelini, 2016; Angelini-Manetti, 2018) che dimostrano come la scrittura manuale favorisca lo sviluppo delle capacità produttive e ideative del linguaggio molto più, ad esempio, della scrittura digitale o anche di forme semplificate di scrittura manuale quali lo *script* o lo stampatello, oggi sempre più utilizzati in sostituzione del corsivo (Angelini, 2019).

Una delle possibili cause di questo indebolimento della capacità di scrivere può essere riconducibile al ruolo sempre più marginale che la scrittura occupa nei documenti ufficiali, con ricadute sfavorevoli sull’insegnamento della scrittura a scuola. La conseguenza più immediata e visibile è nell’incertezza con cui molti allievi si esprimono non solo rispetto all’elaborazione dei contenuti, ma anche – prima ancora di concentrarsi sui contenuti – a livello strumentale.

Proprio per far fronte a quest’ultimo problema, mentre lo spazio dedicato alla scrittura nei programmi scolastici e altri documenti destinati alla scuola si contraeva, è emersa una nuova figura professionale che solo di recente è riuscita ad avere il giusto riconoscimento. Si tratta dell’*educatore del gesto grafico*, un professionista che, all’interno del più ampio panorama delle professioni educative, riveste un ruolo ben circoscritto che può esercitare solo dopo aver acquisito conoscenze e competenze specialistiche trasversali a più ambiti disciplinari.

La scrittura nella legislazione

Un *excursus* – senza alcuna pretesa di esaustività (1) – attraverso la documentazione prodotta dall’Unità d’Italia a oggi evidenzia come la didattica della scrittura sia stata oggetto di attenzioni sempre meno pressanti.

Tre sono i documenti emanati dall’Unità fino alla fine del secolo: la Legge Casati del 1859, la *Riforma dei programmi delle scuole elementari*, emanata con il Regio Decreto n. 5724 del 25 settembre 1888 e la *Riforma dei programmi per le scuole elementari* emanata con il Regio Decreto 525 del 29 novembre 1894. Emergono, dai tre testi, elementi chiave dell’insegnamento della scrittura riconducibili allo sviluppo di aspetti grafomotori, estetici, fisici e comportamentali:

- è costante l’invito rivolto al maestro di proporre in modo chiaro un modello di scrittura, affinché gli alunni possano riprodurlo con facilità e in modo corretto. Si sottolinea, infatti, che il primo apprendimento del modello avviene proprio per «imitazione» di quanto proposto dal maestro alla lavagna. Il modello al quale si fa riferimento è il corsivo inglese, inizialmente inclinato a destra, poi gradualmente verticalizzato (Manetti, 2015). Inoltre il maestro è chiamato a correggere «lo scrivere grossolano e rozzo» tempestivamente, prima che si consolidi;

- ricorre il richiamo ad aspetti fisici e legati alla salute degli allievi, tra cui l'attenzione alla postura, considerata fondamentale per «addestrare» gli allievi a scrivere in modo chiaro sin dalle prime tappe dell'apprendimento; ma anche alla distanza fra l'occhio e il quaderno, e all'impugnatura dello strumento scrittorio;
- si sollecitano esercizi progressivi di calligrafia, altrimenti definita «bella scrittura», necessari per acquisire una grafia chiara e leggibile, ma anche un gesto rapido e disinvolto. Un saggio di «bella scrittura» è previsto sia alla fine di ogni anno scolastico, sia alla fine del primo ciclo di istruzione;
- si sottolinea che un corretto apprendimento della scrittura comporta l'acquisizione e lo sviluppo di caratteristiche trasversali, quali «l'attenzione», la «precisione», la «pazienza» e «l'amore dell'ordine», che si estendono ben oltre il campo di applicazione della scrittura.

Dall'inizio del nuovo secolo fino al secondo dopoguerra, sono cinque i documenti nei quali è rintracciabile un riferimento alla didattica della scrittura: il Regio Decreto n. 45 del 29 gennaio 1905, il Regio Decreto n. 2185 del 1 ottobre 1923 (la cosiddetta Riforma Gentile), i *Programmi di studio, norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari* del 1934 (Pani, 2014), i *Consigli per la modernizzazione della scuola elementare* del 1943-44, il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 giugno 1955.

La lettura di questi cinque documenti, distribuiti su un arco temporale di circa cinquant'anni, già mette in evidenza l'adozione di un approccio gradualmente meno rigoroso all'insegnamento della scrittura.

Pochi i riferimenti al metodo didattico, del quale si legge soprattutto nei *Consigli per la modernizzazione della scuola elementare* del 1943-44, che sconsigliano l'utilizzo del metodo globale e descrivono chiaramente un percorso che parte dall'apprendimento dello stampato per approdare al corsivo: “[...] da una scrittura che renda immagini, o dal disegno, ad una scrittura che renda suoni, parole, e alla scoperta dei valori grafico-fonetici delle lettere in uso, con la comparazione, ad es., di parole scritte da grandi sotto immagini che possa presumersi ne siano denominate LAME - MELO - CAMMELLO - CANE - OCA: dunque Ca come disegno rende il suono Ca, O il suono O, Me il suono Me ... ed io fanciullo potrò allora già scrivere, dopo questi rilievi, le parole poco o niente visibili: Callo - Neo - Colla ..., ecc. Dallo stampatello poi nascerà il corsivo”.

Le regole di postura, di impugnatura dello strumento scrittorio e di distanza tra gli occhi e il foglio sopravvivono nel primo dei cinque documenti, per poi sparire. La stessa denominazione «calligrafia» viene presto abbandonata e sostituita da «bella scrittura», esercitata non su modelli calligrafici, ma ancora per imitazione del modello proposto dal maestro alla lavagna, preferibilmente corsivo e verticalizzato.

L'aggettivo «bella» scomparirà definitivamente nel Decreto del 1955, in cui si parla solo di «scrittura». Quella che può sembrare una mera semplificazione terminologica in realtà traduce un diverso modo di considerare la scrittura: infatti l'attenzione alla riproduzione armoniosa del modello gradualmente scema, a vantaggio di un'apertura verso la personalizzazione delle forme, fermi restando i caratteri di chiarezza e decoro che garantiscono la leggibilità. In altri termini, si verifica uno spostamento dell'attenzione, che comporta un allentamento del rigore nell'esecuzione delle forme, fortemente sentito nel

secolo precedente, e un primo incoraggiamento alla personalizzazione della scrittura, all'interpretazione, cioè, delle forme in modo tendenzialmente libero, a condizione che la scrittura rimanga sempre leggibile: "la scrittura, fin da principio, non sia considerata un fatto meramente meccanico, anche se implica talvolta l'adeguamento al modello, ma una delle espressioni della personalità".

Il Decreto del 1955 resterà il punto di riferimento per ben trent'anni: solo nel 1985, infatti, verranno emanati nuovi programmi. Sono programmi che tengono conto del forte mutamento sociale ed economico attraversato dalla società italiana, che a sua volta comporta l'ampliamento e la differenziazione della popolazione scolastica. La scuola recepisce questi cambiamenti sociali e demografici e cerca di aggiornarsi per accogliere classi sempre più eterogenee, con allievi portatori di esperienze culturali diversificate e di bisogni di apprendimento adeguati. In generale, l'impostazione della didattica subisce una innovazione radicale; si assiste, però, a una drastica perdita di attenzione nei confronti della scrittura. I *Programmi didattici per la scuola primaria* contenuti nel Decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1985 annoverano, tra gli obiettivi da perseguire al primo anno di scuola elementare, la «capacità di leggere e di scrivere almeno a quel livello strumentale che è indispensabile fase di accesso all'uso pieno e consapevole della lettura e della scrittura» (p. 15). Non mancano richiami ai differenti metodi, ciascuno dei quali basato su presupposti teorici da tenere presenti quando si sceglie il metodo da adottare, scelta, tuttavia, che è demandata all'insegnante. Nessuna menzione, invece, dei molti aspetti sui quali i documenti precedenti avevano insistito, tra cui l'impugnatura corretta, lo sviluppo grafomotorio, l'acquisizione di una scrittura chiara, ordinata e leggibile, portatrice di un'attitudine all'ordine intesa come capacità trasversale a diversi contesti di vita. In estrema sintesi, potremmo dire che si parla di scrittura solo in quanto capacità di produrre testi.

I programmi per le scuole elementari del 1985 sono gli ultimi emanati a livello ministeriale: con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 entra infatti in vigore l'autonomia scolastica, con la quale si sancisce che «le istituzioni scolastiche sono espressioni di autonomia funzionale e provvedono alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa». Da allora il Ministero ha pubblicato solo due fascicoli di *Indicazioni per il curriculum*, uno nel 2007 e l'altro nel 2012, oltre a un documento integrativo nel 2018.

Nelle *Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione* del 2007, sorprende, come sottolinea Pani (2014), l'assenza di indicazioni sull'insegnamento della scrittura e la non chiara distinzione tra la competenza strumentale e l'uso della lingua scritta per produrre testi.

Cinque anni dopo, nelle *Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione* del 2012, i cui contenuti riprendono e in parte ampliano quelli del 2007, si assiste a un leggero recupero: l'introduzione di un paragrafo denominato proprio *Scrittura*, in cui le abilità grafico-manuali vengono brevemente menzionate e considerate degne di attenzione da parte dell'insegnante almeno quanto la correttezza ortografica. Nell'apprendimento della scrittura in quanto competenza strumentale viene individuato, inoltre, il requisito necessario per gli sviluppi successivi, che preludono alla piena capacità di produrre un testo scritto. Tuttavia, l'acquisizione della competenza strumentale viene

liquidata in poche righe, mentre ampio spazio è dedicato alla produzione del testo scritto con tutte le sue fasi.

Infine, nessun riferimento è rintracciabile nelle *Indicazioni nazionali e nuovi scenari* del 2018: in altre parole, nei nuovi scenari sembra non esserci posto per la scrittura.

L'educatore del gesto grafico

Se da un lato la didattica della scrittura richiama sempre meno l'attenzione del legislatore e sempre più l'impegno e il senso di responsabilità individuali degli insegnanti, dall'altro si moltiplicano le situazioni in cui molti allievi presentano difficoltà nell'esecuzione del gesto grafico. I dati riportati a giugno 2019 dal Ministero dell'Istruzione sono sconcertanti: nella serie storica che copre l'arco di tempo che va dall'anno scolastico 2010/2011 all'anno scolastico 2017/2018, la percentuale di allievi con disturbi specifici dell'apprendimento è cresciuta dallo 0,7% al 3,2%. La situazione specifica circoscritta alla disgrafia, tuttavia, è rilevabile solo a partire dal 2013/2014, anno in cui viene introdotta la differenziazione per tipologia di disturbo: dal 2013/2014 al 2017/2018 il numero dei disgrafici è cresciuto del 163,4%, con un aumento delle certificazioni da 30.000 a più di 79.000 unità.

I 79.261 casi di disgrafia certificati nell'a.s. 2017/2018 sono così distribuiti per ordine di scuola: 16.861 nella primaria, 29.823 nella secondaria di I grado, 32.577 nella secondaria di II grado. Nel rapporto si specifica che “per il I e il II anno della scuola primaria si tratta di alunni a rischio di DSA, individuati a seguito di test specifici presso le competenti strutture sanitarie” (p. 13).

È al fine di intervenire in queste situazioni, soprattutto nel caso di alunni “a rischio”, che si inserisce *l'educatore del gesto grafico*.

Questa figura professionale, in Italia relativamente recente, nasce in Francia negli anni '50 del Novecento. Uno dei primi metodi per la *rieducazione della scrittura* è elaborato dall'équipe di J. de Ajuriaguerra, inventore delle scale per l'osservazione della maturità grafica e del tipo di disgrafia (1964), di cui fa parte anche R. Olivaux, inventore di un metodo per la rieducazione che porta il suo nome (2005, trad. it. 2014).

De Ajuriaguerra (1964) definisce *disgrafico* ogni bambino la cui scrittura si presenti difficoltosa nonostante l'assenza di deficit di tipo neurologico o intellettivo. Olivaux (2005, trad. it. 2014) accetta e amplia questa definizione sostenendo che si può

parlare di disgrafia quando la scrittura è colpita, sia in modo brusco, sia in modo evolutivo, in una delle sue funzioni essenziali [...] senza che un deficit neurologico o intellettivo giustifichi tale perturbazione. [...] In linea generale, parleremo di disgrafia se la scrittura è anormalmente lenta o stancante, se la leggibilità è insufficiente, oppure se il livello non è conforme all'età e alle possibilità strumentali dello scrivente (pp. 136-137).

La *rieducazione della scrittura* si inserisce, allora, con l'obiettivo di assistere il soggetto disgrafico nel percorso di recupero di un'educazione mal compresa, di un apprendimento errato, a partire da alcuni aspetti fondamentali quali il miglioramento della postura, l'impugnatura dello strumento scrittorio, la motricità generale, la familiarità con il gesto

grafico, la sua fluidità, la tonicità dell'arto. E dal ritorno a esercizi di prescrizione che utilizzino i meccanismi del gesto scritto e prefigurino le lettere.

L'esperienza francese arriva in Italia solo nel 2000, quindi circa cinquant'anni dopo il suo esordio in Francia, e, ereditando la denominazione francese, era destinata inizialmente alla formazione di *grafoterapeuti*, successivamente chiamati *rieducatori della scrittura* e oggi diventati *educatori del gesto grafico*.

In Italia, con la legge n. 4 del 14 gennaio 2013, l'*educatore del gesto grafico* è stato inquadrato nell'ambito delle professioni non organizzate in organi o collegi, definite dalla stessa legge come

attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale, o comunque con il concorso di questo [...].

Il momento di svolta è arrivato con la recentissima norma UNI 11760 entrata in vigore il 3 ottobre 2019. Nell'ambito delle attività professionali non regolamentate a cui è dedicata la citata legge 4/2013, la norma definisce l'*educatore del gesto grafico* come il professionista che "favorisce, sostiene ed integra i processi di apprendimento dell'espressione del gesto grafico e della scrittura manuale, promuovendo la conquista di un movimento grafico fluido, funzionale e adeguato ai ritmi personali".

La figura professionale è inoltre descritta in termini di conoscenze, abilità e competenze individuate in conformità con il Quadro Europeo delle Qualifiche.

Le conoscenze, abilità e competenze richieste all'*educatore del gesto grafico* collocano questa figura professionale al livello 6 dell'QEQ, *Conoscenze avanzate in un ambito di lavoro o di studio, che presuppongano una comprensione critica di teorie e principi*. Si tratta di conoscenze settoriali molto specifiche e transdisciplinari che coprono diversi ambiti, tra cui:

- pedagogico: in particolare riferito allo sviluppo dell'allievo ma anche dell'adulto, ai processi di apprendimento, alla pedagogia speciale;
- didattico: riferito in generale ai modelli e metodi per l'insegnamento della scrittura, soprattutto del corsivo; e in modo specifico in relazione alla classe frequentata;
- grafologico: per la lettura e interpretazione di segnali relativi all'evoluzione della scrittura anche rispetto all'età dello scrivente, in particolare considerando l'impostazione generale e le categorie di spazio, forma, tratto e movimento;
- neurofisiologico: per la corretta osservazione dell'evoluzione della grafomotricità funzionale e disfunzionale del gesto grafico e della coordinazione oculo-manuale;
- psicologico: in particolare riferito alla psicologia dell'età evolutiva;
- metodologico: per la definizione di piani di intervento declinati in base alla problematica diagnosticata, alla gravità, all'età dello scrivente e alla tipologia di intervento da attuare.

L'*educatore del gesto grafico* esercita la sua professione attraverso una serie di passaggi fondamentali nella creazione di un rapporto di fiducia con il soggetto (di qualunque età) che richiede di sottoporsi a un percorso di (ri)educazione della scrittura. Pertanto, oltre a specifiche conoscenze almeno negli ambiti elencati, dovrà possedere abilità personali e

competenze trasversali che favoriscano un rapporto empatico con il soggetto in (ri)educazione. Conoscenze, abilità e competenze si intrecciano nello svolgimento dei compiti e delle attività elencati nella norma UNI 11760 (p. 4) e riportati di seguito:

1. *individuazione, interpretazione e definizione delle esigenze, del tipo di intervento e delle aspettative del cliente*: durante il primo contatto con la persona che richiede (personalmente o tramite un adulto di riferimento) un percorso di (ri)educazione, l'educatore del gesto grafico dovrà raccogliere informazioni per circoscrivere la problematica e iniziare a strutturare un piano d'azione realizzabile;
2. *acquisizione, studio e analisi della documentazione personale e grafica del cliente*: si tratta di una raccolta il più possibile sistematica, necessaria a ricostruire la "storia grafica" della persona per stabilire l'evoluzione della scrittura in relazione all'età anagrafica;
3. *conduzione di un'osservazione professionale e sistematica del gesto grafico e del contesto in esame finalizzata alla realizzazione del bilancio grafomotorio*: è un momento di particolare importanza in quanto l'educatore valuta la funzionalità o disfunzionalità del gesto grafico sia in generale, sia in applicazione all'abilità scrittoria della persona in osservazione;
4. *elaborazione del bilancio grafomotorio e progettazione di un intervento personalizzato finalizzato a un corretto apprendimento e sviluppo del gesto grafico e della scrittura manuale*: sulla base dei documenti raccolti e dell'osservazione effettuata, l'educatore predispone il bilancio grafomotorio e, tenendo conto di questo, progetta un percorso personalizzato di educazione del gesto grafico;
5. *restituzione al cliente dei risultati emersi e condivisione dell'intervento a sostegno dei processi di apprendimento dell'espressione del gesto grafico e della scrittura manuale, anche in collaborazione/integrazione con altri professionisti e/o specialisti*: prima di realizzare il piano di intervento, l'educatore condividerà con la persona sia i risultati del bilancio grafomotorio, sia il percorso di recupero progettato per il quale, se necessario, si sarà avvalso anche del confronto con altri esperti (pedagogisti, psicologi, neurologi ecc.);
6. *realizzazione del progetto di intervento sul gesto grafico e/o scrittura manuale in relazione al progetto e agli obiettivi condivisi*: seguendo il progetto predisposto, l'educatore inizierà il percorso di recupero attraverso i metodi e gli strumenti più idonei a intervenire sulla situazione specifica e a garantire il conseguimento degli obiettivi concordati;
7. *monitoraggio dell'intervento sul gesto grafico e/o scrittura manuale, anche in collaborazione/integrazione con altri professionisti e/o specialisti*: i progressi dello scrivente saranno monitorati lungo tutto il percorso di recupero e, se necessario, tenuti sotto osservazione anche con la collaborazione di altri esperti. A conclusione del percorso, l'educatore ripercorrerà le diverse fasi con lo scrivente per condividere sia il progresso graduale, sia il risultato finale, il cui esito sarà più evidente se messo a confronto con la situazione di partenza;
8. *trasferimento delle conoscenze, abilità e competenze relative all'educazione del gesto grafico (sviluppo, apprendimento, potenziamento) tramite attività di laboratorio, di formazione e di ricerca*: è auspicabile una condivisione, con la comunità scientifica, di eventuali nuove conoscenze, abilità e competenze maturate durante la realizzazione di un percorso di educazione del gesto grafico.

Quello che emerge è il profilo di un professionista la cui formazione richiede ampie conoscenze disciplinari e molta attività pratica. Uno sguardo più ampio porta invece a riflettere sulla necessità di investire sempre di più e sempre meglio sulla formazione dei professionisti dell'educazione i cui compiti, come si è visto, oggi si esercitano anche in settori di intervento che potremmo definire nuovi o poco conosciuti.

Il rapido *excursus* attraverso la normativa ha dimostrato come il legislatore abbia gradualmente perso interesse per la didattica della scrittura. È difficile, se non impossibile, stabilire se l'emergere delle problematiche legate all'esercizio della scrittura manuale sia una conseguenza: troppo distanti gli orizzonti temporali e troppe le variabili da prendere in considerazione. Sicuramente, però, è necessario ripensare il ruolo della scrittura manuale in quanto abilità di cui l'atto grafico è solo la manifestazione più immediata ed evidente, ma che comporta lo sviluppo di aspetti cognitivi, fisiologici, comportamentali che contribuiscono alla maturità complessiva della persona. Quello che si auspica è che attraverso l'*educazione del gesto grafico* si riesca a intervenire precocemente, in quella fascia definita "a rischio" (I e II anno della scuola primaria, come si è visto), prima che il rischio diventi una difficoltà conclamata e irrecuperabile (del tutto o solo in parte).

Note

(1) Per una lettura ragionata e approfondita dell'argomento, si rinvia a Pani (2014) e Angelini (2019).

Bibliografia

- Angelini, C. (2016). Pensiero e scrittura. Una relazione circolare. In B. Vertecchi (a cura di). *I bambini e la scrittura. L'esperimento Nulla dies sine linea*. Milano: FrancoAngeli.
- Angelini, C. (2019). La scrittura manuale. Storia di una abilità persa e non ancora ritrovata. In C. Angelini, F. Bocci (a cura di). *L'arte di scrivere. Prospettive a confronto*. Milano: FrancoAngeli.
- Angelini, C., Manetti, E. (a cura di) (2018). *Imparare a scrivere a mano*. Roma: Epsilon.
- Berninger, V., & Wolf, B. (2009). *Teaching students with dyslexia and dysgraphia: Lessons from teaching and science*. Baltimore, MD: Paul H. Brookes.
- Commissione europea (2009). *Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)*. https://ec.europa.eu/ploteus/sites/eac-efq/files/broch_it.pdf. Ultimo accesso 29/04/2020.
- De Ajuriaguerra, J., Auzias, M., Coumes, F., Denner, A., Lavondes-Monco, V. & Stambak, M. (1964). *L'écriture de l'enfant*. Neuchâtel: Delachaux et Niestlé.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 14 giugno 1955. *Programmi didattici per la scuola primaria*. http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr503_55.html. Ultimo accesso 29/04/2020.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 12 febbraio 1985. *Programmi didattici per la scuola primaria*. https://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr104_85.pdf. Ultimo accesso 29/04/2020.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999. *Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche*. <https://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/regolamento.htm>. Ultimo accesso 29/04/2020.
- Di Brina, C., Rossini, G. (2016). *BHK. Scala sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva*. Trento: Erickson.
- Ente Italiano di Normazione (2019). *Attività professionali non regolamentate - Educatore del gesto grafico - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza. Norma UNI 11760:2019*. http://store.uni.com/catalogo/uni-11760-2019?josso_back_to=http://store.uni.com/josso-security-check.php&josso_cmd=login_optional&josso_partnerapp_host=store.uni.com. Ultimo accesso 29/04/2020.
- Legge Casati (1859). https://archive.org/details/bub_gb_G7sjaEiyVdUC/page/n4. Ultimo accesso 29/04/2020.
- Legge n. 4 del 14 gennaio 2013. *Disposizioni in materia di professioni non organizzate*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/01/26/13G00021/sg>. Ultimo accesso 29/04/2020.
- Manetti, E. (2015). *Scripta et sona. Storia della scrittura e della semiografia musicale in Italia*. Roma: Armando editore.
- Manetti, E. (2018). Osservazioni grafologiche sulle scritture dei bambini di terza, quarta, quinta classe delle scuole primarie. In C. Angelini, E. Manetti (a cura di). *Imparare a scrivere a mano*. Roma: Epsilon.
- Ministero della Pubblica Istruzione (2007). *Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione*. https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/dir_310707.pdf. Ultimo accesso 29/04/2020.

Ministero della Pubblica Istruzione (2012). *Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione*. http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf. Ultimo accesso 29/04/2020.

Ministero della Pubblica Istruzione (2018). *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*. <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni-nazionali-e-nuovi-scenari.pdf>. Ultimo accesso 29/04/2020.

Ministero della Pubblica Istruzione (2019). *I principali dati relativi agli alunni con DSA. Anno scolastico 2017/2018*. https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Gli+alunni+con+DSA_a.s.+2017_2018_def.pdf/08b09a8a-03a4-a2f4-d5c7-01e0514c4121?t=1560510755989. Ultimo accesso 29/04/2020.

Olivaux, R. (2005). *Pédagogie de l'écriture et graphothérapie*. Paris: L'Harmattan. Trad. it. [2014]. *Pedagogia della scrittura e grafoterapia*. Roma: Epsylon editrice.

Pani, L. (2014). *L'insegnamento e l'apprendimento della scrittura in Italia dall'Unità a oggi*. Atti dell'Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti. Anno 2012, volume CV. Pasian di Prato, Udine: Lithostampa.

Pratelli, M. (2019). *Disgrafia e recupero delle difficoltà grafo-motorie*. Trento: Erickson.

Programmi di studio e indicazioni didattiche per le scuole elementari per l'anno scolastico 1943-44 (1943). *Consigli per la modernizzazione della scuola elementare*. Stampato e distribuito a cura del Governo Militare Alleato - Divisione dell'Educazione. Palermo: Tipografia IRES.

Regio Decreto n. 5724 del 25 settembre 1888. *Riforma dei programmi delle scuole elementari*. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio.decreto:1888-09-25;5724>. Ultimo accesso 29/04/2020.

Regio Decreto n. 525 del 29 novembre 1894. *Riforma dei programmi per le scuole elementari*. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:regio.decreto:1894-11-29;525>. Ultimo accesso 29/04/2020.

Regio Decreto n. 45 del 29 gennaio 1905. *Programmi per le Scuole Elementari*. <https://www.museodellascuola.it/wp-content/uploads/2020/04/05-I-programmi-del-1905.pdf>. Ultimo accesso 29/04/2020.

Regio Decreto n. 2185 del 1 ottobre 1923. *Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare*. <https://www.museodellascuola.it/wp-content/uploads/2016/02/06-I-programmi-del-1923.pdf>. Ultimo accesso 29/04/2020.

Schenck, C.M., & Henderson, A. (1990). Descriptive Analysis of the Developmental Progression of Grip Position for Pencil and Crayon Control in Nondysfunctional Children. *The American Journal of Occupational Therapy*, vol. 44, n. 10, pp. 893-900.

Sim, E.J., Helbig, H.B., Graf, M., Kiefer, M., (2014). When Action Observation Facilitates Visual Perception: Activation in Visuo-Motor Areas Contributes to Object Recognition. *Cerebral Cortex*, (Oxford), 2014 May 2, pp. 2907-18.

Troia, G. (ed.) (2008). *Instruction and assessment for struggling writers: Evidence-based practices*. New York: Guilford.

Vertecchi, B. (a cura di) (2016). *I bambini e la scrittura. L'esperimento Nulla dies sine linea*. Coordinamento editoriale di G. Agrusti e C. Angelini. Milano: FrancoAngeli.

Wamain, Y., Tallet, J., Zanone, P.G., Longcamp, M. (2012). Brain responses to handwritten and printed letters differentially depend on the activation state of the primary motor cortex. *NeuroImage*, (Bethesda, Maryland), 2012 Nov. 15; 63(3), pp. 1766-73.

Wolf, B. (2011). Teaching handwriting. In J. Birsch (ed.). *Multisensory teaching of basic language skills: Theory and practice*, Revised Edition. Baltimore, MD: Paul H. Brookes.

Yates, C., Berninger, V., & Abbott, R. (1994). Writing problems in intellectually gifted children. *Journal for the Education of the Gifted*, 18, 131-155.